



Lezione-dibattito ieri mattina a Giurisprudenza con il fondatore di costituzionalismo.it

La legge elettorale 'sbarca' in Ateneo

Azzariti: senza rappresentanza politica il sistema democratico soffre. La soluzione nel referendum.

E' rimasta orfana la legge elettorale. nessuno la vuole difendere, nemmeno chi l'ha varata (ovvero l'attuale maggioranza). Ha molti difetti, troppi secondo qualcuno, a ogni modo l'esito delle scorse elezioni è stato ufficializzato, anche se restano le polemiche sul referendum che dovrebbe modificarla la primavera prossima.

Se ne è parlato ieri mattina nell'aula magna di Giurisprudenza, ospite dell'Ateneo il prof. Azzariti, ordinario di diritto costituzionale alla Sapienza di Roma, che ha esaminato la situazione partendo da un presupposto: che la rappresentanza politica è in crisi, e che a soffrirne maggiormente è il sistema democratico.

Ha parlato a una platea non troppo numerosa ma interessata, e dopo l'introduzione del prof. De Martino, ha detto: "Abbiamo fatto il giro del mondo per stare dietro ai modelli, quello tedesco, quello spagnolo, quello scandinavo, perdendo di vista il presupposto, e cioè che i sistemi elettorali servono a strutturare una rappresentanza in Parlamento".

Il suo intervento non poteva essere più azzeccato dopo la scelta del premier Berlusconi di optare per la circoscrizione molisana, scelta che ha di fatto penalizzato il candidato eletto Pallante, scatenato una vivace polemica in regione, anche alla luce delle 15mila firme di protesta raccolte, che nulla hanno potuto contro la volontà del presidente del Consiglio. "Ecco, questo è un tipico esempio di danno di questo sistema, e poi ci si lamenta di distanza tra la piazza e il palazzo. Non c'è da meravigliarsi".

Non a caso tra i quesiti posti agli italiani al prossimo referendum c'è anche quello relativo al divieto di candidature plurime in più di una circoscrizione per uno stesso candidato.

Il 'plurieletto' condiziona inevitabilmente tutti gli altri. L'elettore chiaramente si affeziona al 'suo' candidato (l'eccezionale risultato dell'IdV in Molise ne è una prova tangibile) e si sente tradito, o meglio non rappresentato veramente,

se il Porcellum fa andare in Parlamento gli onorevoli con una grazia, una concessione piovuta dal cielo.

Sull'altro quesito, quello per l'abrogazione delle coalizioni, il prof. Azzariti ha detto: "Sono un fermo sostenitore del modello tedesco (un proporzionale corretto, con sbarramento al 5% e senza premio di maggioranza) perché lo ritengo il solo

capace di ridurre questo eccesso di frammentazione dei partiti che, se da un lato garantisce rappresentanza a tutte le voci, dall'altro concede l'ingresso in Parlamento solo a chi raggiunge la soglia minima.

Insomma, per Azzariti la riforma è necessaria e servirà a garantire il pluralismo e una reale rappresentanza politica.

AD

